

## La direzione è quella giusta: non solo Tav, ma No Tav

Leggendo la lettera di Daniele Orefice, apparsa la settimana scorsa sul vostro giornale, ho pensato che in effetti è vero in Valsusa il problema non è un treno che ancora non c'è. Anzi, nemmeno a livello nazionale è questa la questione.

Negli ultimi anni molteplici sono state le occasioni per riflettere su quale tipo di presente e di futuro avevamo in mente io e i miei compaesani. Si è discusso sull'utilizzo del territorio e delle sue risorse, sulle possibilità o meno di sviluppo delle nostre realtà locali e nazionali, su cosa significhino interessi privati in opere pubbliche. La nostra comunità ha avuto occasione di conoscere esperti di economia, politica, ingegneria, medicina, filosofia, geologia e diritto e tutti le hanno detto che aveva intrapreso un cammino arduo ma lungimirante. Un percorso che ora deve dare i suoi frutti: azioni concrete per preservare quello che resta di una valle martoriata da strade, autostrade, industrie

pericolose come l'acciaieria e cemento a più non posso.

Ma il punto è cosa può fare ognuno di noi, sì perché esistono le responsabilità politiche ed economiche ma ci sono anche quelle individuali. Siamo disposti a rinunciare al falso benessere che ci viene dalla nostra vicinanza con la città o vogliamo diventare la città di valle che i politici ci vogliono vendere? Pensiamo che il nostro futuro stia nel mantenere almeno ciò che è rimasto della bellezza di questa valle e la sua identità paesana o vogliamo correre dietro al mito del profitto e del falso benessere? Se davvero intendiamo difendere il territorio e investire in una migliore qualità della vita in Valsusa, allora diciamoci che rinunciamo ai nostri piccoli interessi privati: l'investimento nel mattone ad ogni costo, l'auto ad ogni costo, tutto, subito e comodo.

Ma tutto ciò non fa forse parte anche delle nostre ragioni per opporci a un treno

ad alta velocità? Dunque il punto è che non si tratta di pensare che per la valle l'unico problema è un treno che ancora non esiste, ma di impegnarsi a migliorare la nostra esistenza con azioni che possano farci sperare in un futuro degno di essere vissuto e fra queste vi è l'opposizione chiara e netta a un'opera inutile, dannosa e che va contro le buone pratiche indispensabili per pensare di vivere ancora in questo territorio. Allora stiamo andando nella giusta direzione pensando ed agendo "Non solo Tav, ma No Tav".

**MONICA MONTABONE**

*Almese*